

della famiglia Jacini. Appunto perchè le mie intenzioni erano oneste, tuttochè possano sembrare un po' stravaganti, nello stesso contegno mi sono tenuto anche nell'occasione della votazione di ballottaggio, essendomi limitato a distribuire il regalo precisamente nei termini e nella misura con cui erasi verificata la distribuzione nella domenica precedente, egualmente nell'osteria del *Carlet*, e colla particolarità dell'abbruciamento delle carte d'iscrizione d'ogni singolo elettore regalato, onde sempre più confermare l'indipendenza del mio operato. È tanto poi vero che nessun fine meno onesto mi dicesse nella manifestata generosità, che tenni nemmeno nota della spesa che ho incontrata per i denari distribuiti, e posso soltanto ad un dipresso supporre d'aver sacrificato la somma di poco meno, poco più di lire cento, denari miei che da nessuno mi furono forniti e che spesi senza un'apparente giustificazione d'indirizzo; ho però la soddisfazione di averli spesi onestamente, senza che nessuno mi possa tacciare di cattiva azione, perchè non riterrò mai tale quella di facilitare il concorso degli elettori all'urna.

« Partito dall'osteria del *Carlet* ebbi il cattivo pensiero di recarmi più tardi e precisamente verso le ore 4 pomeridiane di ritorno al mio paese in quella all'insegna della *Bella Italia*, e dico cattivo pensiero, perchè non mi sarei immaginato di avere a subire dei rimproveri a causa della mia generosità, mentre appena entrato e senza che io lo provocassi in nessuna maniera, Giovanni Fusari, elettore di Annico che là si trovava in compagnia di altri, cominciò a prendersela con me lamentandosi che io pagassi gli elettori, ed aggiungendo che io rovinava il Governo. Io gli risposi che se spendeva, spendeva del mio, e che ciascuno aveva le proprie opinioni. Lo stesso Fusari poi mi censurava nel supposto che io avessi dato incarico a Bartolomeo Minelli, nell'occasione della prima votazione, di condurre elettori col proprio carretto, mentre non era ciò vero, essendomi limitato in detta occasione a dirgli che, giacchè sarebbe andato col suo carretto avrebbe anche potuto ricevervi elettori bisognosi, e ciò gli dissi la sera del 9 marzo, vedutolo nell'osteria delle *Tre Colonne*. Il Minelli che aveva preteso da me il regalo delle lire 3 per essere andato a votare ed anche il pagamento del nolo, indispettito perchè a lui non vollì dare nè l'uno nè l'altro, diede ragione al Fusari col sostenere di avere avuta da me una speciale commissione di trasportare gli elettori a Casalbuttano e promessa di pagamento del nolo. Mi ricordo si intromise in quel diverbio col Fusari anche Alessandro Cavagnoli, ma il tutto finì così perchè io ebbi la prudenza di andarmene. »

**MARTELLI-BOLOGNINI.** Pregherei l'onorevole relatore a dichiarare se dall'inchiesta sia emerso che codesto Milanese abbia mai con alcuni altri propugnata la candidatura dell'onorevole Jacini, oppure siasi limitato a

consegnare questo danaro come ha detto nelle sue deposizioni.

**DE LORENZI, relatore.** Per rispondere all'onorevole Martelli non ho che a leggere una dichiarazione del signor Tenca Nicola del fu Agostino.

« Riconosco la mia sottoscrizione alla rimostranza che mi fu qui preletta, e ne confermo tuttora l'esposto. Dirò per altro a maggiore chiarezza, che io veramente non posso nemmeno sospettare che l'Alessandro Milanese e nemmeno il di lui figlio Aquilino avessero incarico dal signor commendatore Jacini o da altro membro della di lui famiglia ad agire nei fatti che sono adottati nella ridetta protesta. Il Milanese negoziante di bestiami è in relazione d'affari colla casa Jacini, ed è, come diciamo noi, e lo fu sempre *molto caldo per l'elezione del signor Jacini.* »

Venendo a parlare di ciascuno dei cinque fatti a cui si riferisce la protesta, trovo utile di aggiungere le seguenti osservazioni.

« Era voce che l'Alessandro Milanese anche nelle precedenti elezioni del deputato pel collegio di Pizzighettone si fosse adoperato alla riuscita del signor Jacini, mediante distribuzione di compensi in denaro, e nella sera del 9 marzo prossimo passato trovavasi esso nell'osteria all'insegna delle *Tre Colonne* in Annico, dove pure mi trovava anch'io e potevano essere circa le ore otto. Vi erano pure diversi altri avventori, fra i quali Alessandro Cavagnoli fu Giovanni, Gambazzi Giacomo, Strumia Giuseppe, Grassi Baldassare, Ferrari Giovanni e Corbani Francesco, e mi ricordo che il Giacomo Gambazzi, indirizzando la parola al Milanese, gli propose il quesito: « Ehi, Milanese, contate anche in quest'anno di dare la mancia di lire 2 50 agli elettori, perchè diano il voto al Jacini? » Il Milanese rispondeva: « Come ho sempre fatto per il passato lo farò anche in quest'anno; e se non saranno abbastanza lire 2 50, ne darò cinque ed anche dieci, e se io avessi anche cinquanta voti gli darei al Jacini. » A questa risposta del Milanese il Gambazzi soggiunse: « Ma guardate poi di non andare in prigione. » Al che il Milanese ripigliò: « In prigione vi vanno i ladri. » Io mi ritirai dall'osteria alla conclusione di quel discorso, ma avrei ragione di ritenere, che sulla materia si sia continuato a parlare, perchè mi pare che quei due si fossero infervorati. »

**PRESIDENTE.** Il deputato Martelli-Bolognini ha facoltà di parlare.

**MARTELLI-BOLOGNINI.** A me risulta come quel testimone interpellato è uno dei sottoscrittori della protesta, e, se mai errassi, prego l'onorevole relatore a correggermi; quindi io domando se nell'inchiesta sieno stati interpellati quegli individui, i quali erano in quell'osteria di cui si parla, e se essi abbiano confermata la deposizione di codesto Tenca, che cioè il Milanese abbia fatto questo discorso.

**DE LORENZI, relatore.** Esiste qui la dichiarazione del